

Spending. Via libera alla stretta da 360 milioni

Tagli ai Comuni: il «salvagente» aiuta Roma e Milano

Gianni Trovati
MILANO

— Poco meno di 34 milioni a Roma, 13 milioni a Milano, 7 a Torino e qualche spicciolo meno a Napoli. Sono i tagli serviti ai Comuni dalla **spending review** modello Renzi prevista dal decreto sul «bonus Irpef», che ha chiesto ai sindaci 360 milioni di euro.

La distribuzione dei sacrifici è stata approvata ieri in Conferenza Stato-Città, con il meccanismo della «clausola di salvaguardia» (anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) che evita al taglio assestato a ogni Comune di superare il 20% delle somme già sforbicate con la *spending review* di Monti. Il decreto del 2012, infatti, chiede quest'anno agli enti locali 2,5 miliardi di euro, mentre il provvedimento sul bonus Irpef pretende 360 milioni, cioè il 14%, ma con criteri di calcolo diversi. In particolare, il taglio è proporzionale alle spese correnti per una serie di voci nel triennio 2011/2013, e quindi finisce paradossalmente per penalizzare anche chi l'anno scorso ha registrato molte spese grazie ai decreti sblocca-debiti: proprio per limitare questo effetto paradossale, Governo e amministratori locali hanno concordato la «clausola del 20%», che in effetti sembra ridurre il danno in molte città. Guardando solo ai dati Siope, Roma si sarebbe vista togliere 50 milioni, Milano 29 (cioè più del doppio del taglio effettivo), e Napoli 11 milioni. Com'è inevitabile, la clausola non scatta per gli enti che registrano un livello di uscite inferiore nel pacchetto di spese considerate dalla nuova regola, e che quindi anche utilizzando il criterio "puro" si vedono imporre un taglio inferiore al 20% di quello prodotto dalla *spending review* 2012: è il caso, per esempio, di Firenze e Modena, ma anche a Torino la clausola alleggerisce di poco la stretta.

Con il nuovo provvedimento, si completa il quadro delle risorse a disposizione dei Comuni nel 2014, cancellando le principali incognite che hanno imposto le proroghe a catena dei bilanci preventivi (ora il termine è il 30 settembre). Non accade così invece per le **Province**: nella conferenza Stato-Città di ieri è stato infatti avviato l'esame sulla «sostenibilità» dei loro tagli, chiesto a gran voce dall'Upi anche sulla base del fatto che negli enti di area vasta il fondo di solidarietà ha già valore negativo (si veda Il Sole 24 Ore del 31 luglio).

Sulle **Province**, del resto, l'incertezza continua anche sul versante della redistribuzione delle funzioni e del personale alle Re-

PROVINCE IN SOSPELO

Rimandata a settembre l'intesa fra il Governo e gli enti territoriali per la redistribuzione di funzioni e personale

gioni e ai Comuni. L'accordo necessario a far partire davvero la riforma Delrio, nonostante il calendario rilanciato nelle settimane scorse dal Governo, non è arrivato, anche perché le dimissioni di Errani e il conseguente cambio della guardia con Chiamparino al vertice della Conferenza delle Regioni non ha aiutato ad accorciare i tempi. Nella Conferenza Stato-Regioni di ieri, però, Governo e amministratori locali hanno scritto un impegno comune in cui promettono di portare alla prima riunione di settembre l'intesa e i Dpcm attuativi per far partire il trasloco delle attività: un altro obiettivo non semplice, vista la complessità della materia e il passaggio obbligato della consultazione con i sindacati.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA